Anno XIII. **Martedì, 3 Aprile 1860.** **N. 94.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 APRILE

INAUGURAZIONE DEL PARLAMENTO

La festa dell' inaugurazione della sessione legislativa è stata per Torino l' occasione di una grande dimostrazione politica.

Il municipio ha corrisposto questa volta ai desideri ed a' voti della popolazione. Piazza Castello, il breve tratto della via dell'Accademia delle Scienze e piazza Carignano furono adornate con molta maestria e buon gusto. Esse parevano formare un bel giardino, tant'è la ricchezza e la varietà dei fiori. La piazza Carignano, sopratutto, con due bellissimi getti d'acqua, ha un aspetto incantevole, e la folla che vi traeva è stata straordinaria in tutto il giorno.

Due archi di trionfo, l'uno all'ingresso della cancellata della piazza Reale, l'altro da piazza Castello alla via Accademia delle Scienze, antenne surmontate dalle aquile di Savoia, pennoni, bandiere, trofei, gli apparecchi tutti furono ordinati in modo che concorressero a rendere viepiù splendida la festa della seduta reale e servissero eziandio all'illuminazione di questa sera.

Il cielo, che sembrava volger alla pioggia, si è rasserenato e parve sorridere alla nostra nazionale letizia.

La guardia naziozale accorse assai numerosa a render questo tributo d'affetto al Re ed alla libertà.

Piazza Castello era gremita d' innumerevole moltitudine. L'aula del Senato essendo assai ristretta, pochi furono gli avventurati che poterono assistere alla seduta reale. La folla ingombrava la vastissima piazza, non meno che i balconi e perfino i tetti. I balconi e le finestre erano adorne di arazzi ed i privati gareggiarono col municipio.

Alle ore 10 e tre quarti le LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il duca d'Aosta, e S. A. R. la duchessa di Genova entravano nella tribuna a destra del trono. L'arrivo delle LL. AA. RR. era salutato con molti applausi.

Alle undici precise il suono dei tamburi e l'eco degli evviva annunciava l' arrivo di S. M. il Re. Muovevano ad incontrare la M. S. i ministri e le deputazioni delle due Camere, quella dei senatori avente a capo S. E. il marchese Alfieri di Sostegno, e quella dei deputati il generale Zenone Quaglia, presidente seniore.

All'entrare di S. M. il Re nell'aula, tutti i senatori e deputati si sono levati in piedi battendo le mani e gridando *Viva il Re!* Gli applausi sono durati parecchi minuti.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi invitato a nome di S. M. i senatori ed i deputati a sedere: e poi il guardasigilli ministro di grazia e giustizia e S. E. il ministro dell' interno leggevano la formola di giuramento e facevano l'appello dei senatori del regno recentemente nominati e dei deputati. Ogni senatore ed ogni deputato rispondeva all'appello del suo nome: *Giuro.*

Terminata la cerimonia della prestazione del giuramento, si è fatto religioso silenzio e S. M. il Re con voce sonora e ferma ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati,

L'ultima volta che io apriva il Parlamento in mezzo ai dolori dell' Italia ed ai pericoli dello stato, la fede nella Divina giustizia confortavami a bene augurare delle nostre sorti. (*Applausi*)

In tempo brevissimo una invasione respinta, libera la Lombardia per gloriose gesta d'eserciti, libera l'Italia centrale per meravigliosa virtù di popoli (*Viva approvazione*) ed oggi qui accolti intorno a me i rappresentanti del diritto e delle speranze della nazione (*Applausi clamorosi. Evviva il Re!*)

Di tanto bene andiamo debitori ad un alleato magnanimo, alla prodezza dei suoi e dei nostri soldati (*Applausi prolungati*), alla annegazione dei volontari, alla perseverante concordia dei popoli, e ne rendiamo merito a Dio; chè senza aiuto sovrumano non si compiono imprese memorabili alle presenti ed alle future generazioni (*Nuovi applausi.*)

Per riconoscenza alla Francia, pel bene d'Italia, per assodare la unione delle due nazioni che hanno comunanza di origini, di principii e di destini, abbisognando alcun sacrificio, ho fatto quello che costava di più al mio cuore (*S. M. il Re, pronunziava queste parole con commozione visibile. Nuove grida di Viva il Re*). Salvi il voto dei popoli e l' approvazione del Parlamento, salve in risguardo della Svizzera le guarentigie del diritto internazionale, ho stipulato un trattato sulla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

Molte difficoltà avremo ancora a superare, ma sorretto dalla opinione pubblica e dall'amore dei popoli, io non lascerò offendere, nè menomare verun diritto, veruna libertà (*Movimento generale di entusiasmo. Tutti gridano:* Viva il Re!)

Fermo come i miei maggiori nei dommi cattolici e nell' ossequio al Capo Supremo della religione, se l' autorità ecclesiastica adopera armi spirituali per interessi temporali, io nella sicura coscienza e nelle tradizioni degli avi stessi troverò la forza per mantenere intera la libertà civile e la mia autorità, della quale debbo ragione a Dio solo ed ai miei popoli. (*Applausi vivissimi*)

Le provincie dell'Emilia hanno avuto ordinamento uniforme a quello delle antiche, ma nelle Toscane che hanno leggi ed ordini proprii era necessaria una temporanea provvisione particolare.

Il tempo breve e gli eventi rapidi hanno impedito di preparare le leggi che dovranno dare assettamento e forza al nuovo stato. Nel primo periodo di questa Legislatura non avrete a discutere che le più urgenti proposte. I miei ministri preparerannno poi, colle debite Consulte, i disegni su i quali nel secondo periodo dovrete deliberare.

Fondata sullo Statuto la unità politica, militare e finanziaria, e la uniformità delle leggi civili e penali, la progressiva libertà amministrativa della provincia e del comune rinnoverà nei popoli italiani quella splendida e vigerosa vita che in altre forme di civiltà e di assetto europeo era il portato delle autonomie dei municipii, alle quali oggi ripugna la costituzione degli stati forti e il genio della nazione. (*Bravo, Bravo*)

Signori Senatori, signori Deputati,

Nel dar mano agli ordinamenti nuovi non cercando nei vecchi partiti che la memoria dei servizii resi alla causa comune, (*Sensazione, applausi*) noi invitiamo a nobile gara tutte le sincere opinioni per conseguire il sommo fine del benessere del popolo e della grandezza della patria. (*Acclamazioni prolungate*) La quale non è più l' Italia dei Romani, nè quella del medio evo: non deve essere più il campo aperto alle ambizioni straniere, ma dev'essere bensì l' Italia degl' Italiani.

Gli applausi e le acclamazioni che avevano interrotto le parole reali ne hanno coronato la fine con raddoppiata vivacità.

S. E. il ministro dell'interno, presi gli ordini di S. M., ha dichiarata aperta la sessione legislativa per l'anno 1860; ed allora S. M. il Re si è levato, ed ha lasciato la sala fra reiterati ed entusiastici evviva.

Nel suo ritorno al R. palazzo, S. M. è stata di nuovo salutata dalle acclamazioni popolari, che, più cordiali che mai, furono ripetute quando si è presentato co' suoi augusti figli e la duchessa di Genova al balcone della R. armeria, per assistere allo sfilare della guardia nazionale, numerosa, ben ordinata e plaudente al suo principe.

A mezzodì ebbe termine la funzione. Torino, che sempre ha date testimonianze irrefragabili del suo amore al Re e del suo patriotismo, ha mostrato anche in questa circostanza come sia vivace in lei l' affetto per la libertà. La Borsa ed i negozi furono chiusi. Torino dimenticò oggi la cura del traffico per solennizzare degnamente l' apertura del parlamento dell'ampliato stato.

IL DISCORSO DELLA CORONA.

Il discorso del Re ritrae tutta la sua importanza dalle condizioni, in cui trovasi lo stato, e dall'ambiente politico e morale onde siamo circondati.

Se dovessimo giudicarlo dall'impressione che ha fatto sugli uditori, dagli applausi che ha riscossi, dalle acclamazioni che lo hanno seguito, non farebbe mestieri di aggiunger parola: basterebbe il dire ch'esso risponde mirabilmente al sentimento nazionale.

Senatori e deputati applaudirono unanimi al Re; ma quando S. M., alludendo al-

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE.

Sommario. — *Spirito di contraddizione — La salsapariglia della libertà — Il signor Moris, questore* — Lombardia e Perseveranza — *Il deputato di Barlassina — Ancora il naso di lord Normanby, in risposta all'anonima di Torino — Il martire — Uno* sportmen — *L'aristocrazia — Il deputato di Caprino — Un delitto misterioso — Il cacciatore delle Alpi — E un muratore, non un capo mastro — Cominazzi — Jules Janin — Partenza dei francesi — L'avvocato Manini.*

Non c'è che dire! Io vado sempre più persuadendomi che noi dell'antica Lombardia siamo per eccellenza il popolo dello spirito... di contraddizione. Comincia pure da quel signor avvocato — ora eletto al parlamento — il quale come vi dissi, si oppose a che il consiglio comunale votasse per acclamazione l'offerta dei tre milioni, mentre si sarebbe levato astioso e violento a strapazzare chi prima di lui avesse avuta quella sua stessa idea — e va fino a quell'altro *originale*, che entrando in una sala, dove si stava facendo grandi elogi di un individuo, di cui non aveva ancora udito il nome, uscì a dire che costui non poteva essere che uno stolido e un imbecille — e si parlava di lui stesso —; tutti chi più chi meno ne abbiamo una vena.

Le ragioni psicologiche del fenomeno sono presto trovate. La pressione austriaca ha fatto sì che l'opposizione divenne in noi una seconda natura. Santa opposizione, giacchè non era quella sterile e dannosa d'un partito politico, il quale non vuol altro che rovesciar quello che sta al potere, per andare al suo posto, e per esserne poi balzato a suo tempo dal partito che cadde; ma era l'opposizione d'un popolo che non vuole assolutamente piegar al giogo il collo, d'un popolo che si sforza di rivendicar quei due supremi diritti dell'uomo; l'indipendenza e la libertà.

Ora, questa agonia d'indipendenza ci ha fatto nelle vene un sangue così ribelle che a purgarlo non ci vorrà che la salsapariglia della libertà.

Il primo passo, il più importante, è già fatto; quello del rispetto alla legge. Io fui consolato vedendo come il nostro popolo, tanto corrivo a biasimare, a maledire, ad esecrare tutto ciò che usciva della vecchia polizia, ubbidisse religiosamente a un cortese invito del questore Moris senza bisogno di multe o di prigione. Il signor Moris ha ottenuto in pochi mesi, con bella maniera, ciò che gli austriaci non poterono ottener mai in quarant'anni con bastone e capestro.

Tutto ciò indovinate a proposito di che? Della grande maggioranza di voti ottenuta da Carlo Cattaneo, eletto, come sapete, deputato nel quinto mandamento. Sono per iscommettere la mia buona testa contro un cattivo baiocco del papa che, se *Lombardia* e *Perseveraaza* colle loro polemiche, il deputato di Barlassina col suo articolo, i comitati coi loro: *domando la parola*, il veterano di Napoleone col suo foglietto insulso, non avessero fatta tanta guerra all'egregio economista, se infine tutta l'onorevole schiera degli anticattanisti avessero conservato un dignitoso silenzio, adesso forse non sarebbero lì con quello stesso naso, ch'io avrei desiderato di vedere a lord Normanby il giorno dopo l'annessione. Non dico che Cattaneo non sarebbe riuscito lo stesso; dico solo che la sconfitta non sarebbe stata tanto solenne; giacchè mi par logico il pensare che la battaglia essendo stata bene sostenuta da ambe le parti, incerta doveva riuscir la vittoria, se lo spirito di contraddizione non si fosse mischiato alla faccenda. La persecuzione fa i martiri. I dubbiosi, gli indifferenti si determinarono pel martire!

Al nostro semi-Jockey-club ieri, cosa strana, si spoliticava; in attesa del grande avvenimento di Senago, un contino *sportmen* raccontava a' suoi amici la storia delle elezioni del suo mandamento.

— Le corse dei candidati indigeni — diceva — sono terminate ieri. I primi due arrivati nell'ultima prova sono partiti la seconda volta per disputarsi il premio. Nell'*handicap* i competenti erano tre. Sirtori, Bertani e Massaâni. Sirtori era stato distanzato, Massaâni era arrivato primo e Bertani, secondo, colla differenza d'una testa. Oggi invece vinse Bertani, sebbene Massaâni tenesse la pista.

Il fatto è che la nostra acristocrazia pare abbia fisso il chiodo di non voler entrare per nulla nella politica del paese; sul *turf* elettorale fu notato anche questa volta che la nobiltà sfolgoreggiava per la sua assenza. Se vogliamo, essa ha ragione di essere come suol dirsi piccata, giacchè chi dicesse che in generale la si sia portata male, mentirebbe per la gola. Ma Dio mio!..... manca..... mi capite; manca quel che non manca, viceversa, al deputato di Caprino. Anche il clero si lamenta d'essere stato escluso. Si può dar torto al popolo se crede che un prete al parlamento ci stia come l'insalata nel *Pater noster*? Può darsi ch' io dica degli spropositi, ma a me un prete repubblicano, caldo per l'abolizione del dominio temporale, ecc. ecc. ecc., mi fa l' effetto che mi farebbe un medico il quale venisse a raccomandarmi l'uso del Pagliano, panacea per tutti i mali del famoso dottor fiorentino.

La settimana, intanto, non è stata così priva di delitti come parrebbe a prima vista.... Ma no, povera settimana. io ti accusavo a torto. Tu del delitto non hai colpa veruna, mentre hai il merito d'averne scoperto l'autore.

Il fatto ve lo racconto in due parole:

Una certa Ester Maria Perocchi vedova Mounier, settuagenaria, mentre gli animi eran tutti rivolti verso S. Martino e Solferino, scomparve dalla casa che abitava a Santa Marta dove esercitava non so qual modesto traffico insieme a un certo Antonio Boggia, ex-muratore, che l'aiutava nel suo commercio ed era come suol dirsi, il suo factotum. I vicini di casa non vedendo più la vecchia da qualche settimana, ne avevano chiesto novella al Boggia, il quale rispose ch'ella era partita da Milano per andar in traccia dell' unico suo figlio Giuseppe, volontario nel corpo di Garibaldi. Non se ne parlò più. Ora avvenne che nel febbraio scorso il cacciatore delle Alpi tornò a Milano, e per prima cosa volò a cercare della sua povera vecchia madre ch'egli aveva lasciata nelle lagrime per correre all'appello d' un altra madre più austera e più adorata....... la patria. Non trovandola, ne chiese conto al Boggia il quale anche a lui rispose ciò che aveva infinocchiato agli altri, esser cioè partita per andar in cerca di lui, e non averne avuto più

l'attitudine della corte di Roma, profferì le memorabili parole che nella sicura coscienza e nelle tradizioni avite troverà la forza per mantenere intera la libertà civile e la sua autorità, della quale debbe ragione a Dio solo ed a' suoi popoli, non solo si applaudì calorosamente, ma senatori e deputati si alzarono in piedi e colle loro acclamazioni fecero eco alle parole generose del principe, in difesa de' diritti sacrosanti della podestà civile, insidiati ed offesi dalla curia pontificia.

Il discorso ha superate convenevolmente alcune difficoltà accennando a quistioni assai dilicate, qual è quella della cessione della Savoia e di Nizza.

Perchè taceremmo che ci duole all'anima di staccarci da quelle province? Interroghiamo il Piemonte, e tutti i popoli risponderanno concordi, che questa separazione rincresce immensamente a tutti, che rincresce perchè Savoia e Nizza hanno finora partecipato con noi alla rea ed alla prospera fortuna; rincresce perchè della fedeltà loro all'augusta dinastia diedero prove solenni ed incancellabili; rincresce infine perchè eravamo da secoli in istretta unione ed in famiglia con loro.

Quanto dee questa separazione addolorare il cuore del Re! Que' popoli, che lo interesse della sicurezza francese richiede facciano parte della grande nazione nostra alleata, non dimenticheranno la pubblica testimonianza che il Re ha dato loro di affetto e di dolore: separati da noi, eglino continueranno a vivere ne' nostri cuori e nelle patrie memorie.

Il discorso è degno d'un Re d'Italia che apre la sessione legislativa d'un parlamento italiano, d'un Re che disdegna qualsiasi appoggio che non sia dell'opinione pubblica e de' suoi popoli, e che non ha altra ambizione fuorchè di rendere l'Italia agli italiani.

É questo un linguaggio inudito, che dee suonare caro ai popoli della penisola. La politica nazionale non poteva essere proclamata in modo più esplicito e solenne: i principii che informarono gli atti del governo pel passato li informeranno per l'avvenire.

La presente sessione legislativa non potrà, come avevamo già osservato, essere feconda di importanti leggi, mancando il tempo a lunghe e severe disamine e discussioni; ma essa sarà pur un avvenimento straordinario e di conseguenze incalcolabili per l'avvenire d'Italia.

Le speranze di tanti anni stanno per avverarsi: abbiamo un parlamento italiano che rappresenta degnamente la nazione. Il còmpito che ha da soddisfare è immenso; le difficoltà d'ordinamento interno cominciano soltanto adesso: i partiti sono latenti, e non si possono ancora classificare; ma se hanno da sorgere dissensi intorno a principii d'interna amministrazione ed a quistioni secondarie, confidiamo che la chiamata del nostro leale principe sarà ascoltata, e che tutti gli animi e tutte le volontà saranno concordi nel circondare di affetto e nel difendere i diritti dell'augusta dinastia e nel propugnare la politica nazionale, mercè la quale l'Italia sia e rimanga degli italiani.

SVIZZERA E SAVOIA

I giornali svizzeri pubblicano il *rapporto del consiglio federale ai consigli legislativi della confederazione circa la questone della Savoia*, in data del 28 marzo, del quale diamo qui soltanto le conclusioni:

1. Gli interessi della sicurezza, dell'indipendenza e della neutralità della Svizzera esigono che i suoi diritti sulla Savoia neutralizzata non siano menomati,

2. La cessione alla Francia, anche colla conservazione della neutralità di questi paesi, sarebbe contraria ai trattati ed altamente lesiva dei diritti e degli interessi svizzeri.

3. L'intelligenza colle potenze posta innanzi è bensì tranquillizzante, ma soltanto in quanto non sia preceduta da alcuna presa di possesso, e venga strettamente conservato lo *status quo*.

In conseguenza di che il consiglio federale propone:

1. Sono approvate le misure prese sinora ed accordati i crediti necessari.

2. I consiglio federale continuerà a difendere energicamente i diritti e gli interessi della Svizzera circa alla Savoia neutralizzata, e specialmente ad adoperarsi che sin quando non sia seguito un accordo, lo *status quo* non venga variato. Circa ai mezzi a ciò necessarii gli sono dati pienipoteri.

3. Se avessero luogo ulteriori chiamate di truppe o sorgessero circostanze serie, egli riconvocherà immediatamente l'assemblea federale.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 30 *marzo.*

Sir *Robert Peel* richiama l'attenzione della camera sulla posizione della Svizzera ch'egli trova pregiudicata dalla cessione della Savoia alla Francia. È a desiderarsi, prima che la camera si aggiorni per le vacanze di Pasqua, che essa conosca come stanno le cose. La recente dichiarazione di lord John Russell ha di molto accresciuta la confidenza nel governo. Si violarono i diritti delle grandi potenze; questa violazione mette in pericolo la conservazione della pace. Nondimeno si continuò a parlare di disinteresse. Perchè non si pubblicò la risposta di lord John Russell al sig. Thouvenel? Sir Robert Peel nega la verità dell'asserzione del sig. Bright, che l'Europa sia indifferente a questa quistione.

La Russia è assorta in quistioni interne di grande importanza, l'Austria non ha più forze, la Prussia fece decorose rimostranze: la Francia si giovò di questo stato di cose, e terminò un progetto da lungo tempo concepito: essa si impadronì della Savoia. I sentimenti della Svizzera, in faccia a quest'aggressione, meritano l'attenzione dell'Europa.

Il sig. Peel dimostra l'importanza della neutralità della Svizzera; questa neutralità è distrutta colla cessione della Savoia. Egli biasima vivamente il re di Sardegna che acconsentì a questa cessione; egli non desidera che l'Inghilterra intervenga senza motivo negli affari degli altri stati; ma non saprebbe accettare l'opinione del sig. Bright. Il parlamento deve appoggiare il governo.

L'Inghilterra venne ingannata dalla Francia. L'imperatore non potrà più raffrenare il popolo francese quando questo si sarà una volta lasciato trascinare dagli allettamenti delle conquiste. La quistione svizzera è ben diversa da quella della Savoia. L'oratore domanda che il governo protesti con energia contro la condotta della Francia, rispetto alle provincie neutralizzate.

I ministri non avendo risposto, la camera passa ad altre quistioni.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 aprile

PRESIDENZA QUAGLIA

La seduta è aperta alle ore 3 pomer. Sono al loro banco alcuni ministri, gli altri sopravvengono nel corso della seduta.

Pres. Essendosi ieri proceduto alla formazione dell'ufficio provvisorio della presidenza, debbo annunciare che esso è composto: *Presidente*, Quaglia; *Segretari*, Cotta-Ramusino, Boggio, Bonghi, Agudio. Dovendosi occupare la camera anzitutto della verificazione dei poteri, io proporrei, salvo il parere di essa, che si dividesse in 9 ufficii acciò questi prendessero ad esaminare le elezioni per indi riferirne in pubblica seduta. Se non v'è alcuno che domandi la parola, metto la proposta ai voti.

(*I deputati si alzano quasi tutti*)

Serra. Sarebbe bene che gli ufficii si riunissero oggi stesso per essere in grado di compiere più sollecitamente le loro operazioni.

Boggio. Ciò è impossibile perchè non vi sarebbe il tempo, dovendosi procedere alla estrazione dei nomi per gli ufficii; e d'altronde, prima di domani non si potranno avere tutti i verbali e documenti che risguardano le elezioni. Propongo invece che domani non si tenga seduta pubblica, e si riuniscano i deputati nei rispettivi ufficii per attendere a tutto loro agio ed esclusivamente alla verificazione dei poteri.

Pres. Se non v'è osservazione in contrario, possiamo cominciare immediatamente l'estrazione dei nomi per la formazione degli ufficii.

(*I segretarii si alternano nella estrazione e lettura dei nomi*)

Pres. Ora che gli ufficii sono già costituiti, prego i signori deputati a volersi riunire domani a mezzogiorno, ciascuno nella sala dell'ufficio a cui appartiene, e così daranno mano ai loro lavori pella verificazione dei poteri.

Alle ore 3 la seduta è sciolta.

FATTI DIVERSI

Agenti di cambio. — Con R. decreto 15 marzo è stato determinato che il numero degli agenti di cambio accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico delle antiche provincie del regno sarà per la città di Milano di *quattro*.

Gli agenti di cambio, di cui all'articolo precedente, saranno tenuti di prestare, nel termine di tre mesi, a partire dalla loro nomina, la cauzione suppletiva di lire *cinquemila* prescritta dall'art. 2 del reale decreto del 4 dicembre 1858.

Sono pure applicabili ai predetti agenti di cambio le altre disposizioni del precitato reale decreto del 4 dicembre 1858, del quale sarà fatta la pubblicazione nella città di Milano.

Manifatture dei tabacchi. É pubblicato il R. decreto 12 febbraio scorso che approva la nuova pianta del personale delle manifatture dei tabacchi a Torino ed al regio Parco, a Milano, Nizza, Cagliari e Sestri Ponente.

Insegnamento. — Nel *Monitore toscano* del 29 leggesi:

« Ieri una deputazione di professori nel regio Liceo fiorentino, guidata dal direttore, si presentò a S. E. il marchese Cosimo Ridolfi ed a S. E. il barone Bettino Ricasoli per offrire all'uno ed all'altro i più vivi ringraziamenti, per quanto sotto il loro regime è stato operato a pro dell'insegnamento in generale, e particolarmente a pro di quello secondario; ed inoltre per attestare l'ammirazione e la gratitudine del detto corpo insegnante verso chi con tanta sapienza e costanza, negli ultimi dieci mesi conducendo la cosa pubblica, ha così potentemente contribuito a salvare la sacra causa della nazionalità italiana.

« La deputazione fu ricevuta con quella gentile affabilità che distingue i due rammentati illustri personaggi, i quali si compiacquero di rispondere con benevole e generose parole; ed in ispecie S. E. Ricasoli, parlando dello scopo a cui dee mirare l'insegnamento acciocchè sia degno dei tempi, con alti e splendidi concetti, commosse profondamente gli uditori, i quali partirono dalla sua presenza compresi anche di maggior meraviglia e venerazione per questo eminente italiano. »

Consolati esteri. Leggesi nei giornali tedeschi:

---

novelle. L'amoroso Giuseppe riparti, cercò, frugò, Piemonte e Lombardia, rivide i luoghi delle vittorie, ma non potè riveder sua madre di cui nessuno, nessuno, aveva contezza. Ritornò, aspettò, e forse ora egli avrebbe già pianto la vecchia autrice de'suoi giorni senza pensare più in là, se al Boggia, ora sono pochi dì, non fosse venuta la felice ispirazione di mostrargli una certa procura nella quale la Mourier lo nominava assoluto padrone o poco meno di tutta la sua sostanza.

Giuseppe aperse gli occhi; tanto valeva che il Boggia gli avesse detto: L'ho assassinata. Credette quindi opportuno di far due salti alla questura che spiccò i suoi agenti ad arrestar l'ex-muratore che, messo alle strette, confessò d'aver ucciso la povera donna tagliandole la testa mentre dormiva; d'aver portato egli stesso in una gerla prima la mutilata salma, poi la testa troncata nella cantina della casa, dove seppellì il tutto sotto i mattoni; poi d'essersi messo a pregare fervorosamente Domeneddio perchè si degnasse mandar una buona palla al figlio Giuseppe onde restar solo e tranquillo procuratore della sua vittima.

I giornali tanto serii che folliculari, come disse, il cavaliere Cesare Cantù, deputato di Caprino....

Digressione — Mi fu detto che a Caprino da qualche tempo sono cessati i gozzi. Pare che tutto ciò che una volta andava in gozzo, ora vada in coda! A capo!...... narrando il delitto, ripetendosi l'un dopo l'altro come pappagalli, han detto che il Boggia era un capomastro. Mi permetto di avvertirli che han preso un granchio, di cui i capo-mastri non sapranno loro grado certamente. Quel disgraziato non era che semplice muratore. Non che io creda in queste cose entrarci gerarchia o aristocrazia di sorta; ma la verità innanzi tutto. Del resto sono persuaso che fra l'onorevole ceto dei capo-mastri, e il non meno onorevole ceto dei muratori, chi senta più danno e dolore di aver per compagno d'arte un assassino, non è certo il secondo.

Io non sono partigiano della pena di morte, e, in ciò divido l'opinione di Carlo Cattaneo, che nel penultimo numero del suo *Politecnico* dimostrò l'opportunità della nuova legislazione italiana, perchè venga abolita. Ma dico il vero, desidererei che, per certi delitti, ci fossero delle carceri fabbricate in maniera che il forzato entrandovi avesse la piena, assoluta certezza di non uscirne mai più; vorrei che sulla loro porta stessero scritte quelle parole che stanno sulla porta dell'inferno:

Perdete ogni speranza, o voi, che entrate.

COMINAZZI.

— Cominazzi! — Sclamate voi — che ci entra Dante con Cominazzi?

È vero! Voi non leggete la prosa di Cominazzi e quel mio scherzo non può aver alcuna portata. *C'est une bêtise manquée.* Cominazzi, direttore, proprietario, redattore, collaboratore, amministratore, corrispondente, associatore, bollettinario e tirapiedi del suo proprio giornale *La Fama.* — *La Fama*, che per fame non cerca fama — come ebbe a dire l'*Uomo di Pietra* — Cominazzi, dunque è invaso dalla stessa mania del principe dei critici parigini, il rotondo Giulio Giannino. C'è però una piccola differenza, ed è che Giannino che scrive bene, per cardellar la sua prosa del *Débats*, adopera versi di Virgilio, mentre Cominazzi, che scrive male usa più volentieri di quelli di Alighieri. Se siete capaci di trovare un articolo di Cominazzi senza versi di Dante mi lascio tagliar a pezzi. È al punto che nominar Cominazzi e venir in mente Dante è la stessa cosa; viceversa poi citando l'Alighieri non può a meno che di saltar alla memoria il buon Cominazzi.

Intanto l'annuncio della partenza dei francesi ha gettato lo sgomento nel cuore..... di qualche nostra donnetta. *Ils sont si aimables, si charmants, si spirituels! Oh malheur! malheur!* Già la donna ama il valore. Perchè Desdemona si innamorò di quel brutto mostaccio d'Otello? Le nostre donne poi che furono tanto a digiuno... di valore, non avrebbero torto se guadagnassero un po' il tempo perduto. E poi la ferita? Pietà da un lato, riconoscenza dall'altro, ci sono già due terzi di ciò che vuolsi a far l'*Elisir d'amore. Et ils sont aimables, si charmants, si spirituels!!!*

Lasciando per ora questo soggetto per qualche cosa di meno interessante, ma nello stesso tempo di assai meno serio, m'occorre il tenervi parola dello scandalo prodotto in Milano dall'onorevole sig. avv. Manini nella sua qualità di cancelliere, — perchè non segretario? della benemerita società del Giardino, volgarmente chiamato Casino dei negozianti. Si continua a chiamarlo casino dei negozianti, per la semplicissima ragione che su quattrocento soci, di negozianti ce ne sarà poco più d'una dozzina. Dunque, già fin dallo scorso carnevale il pubblico rimarcò nelle circolari di quel signor cancelliere-avvocato una deplorabile mancanza, non dirò di stile, chè questo sarebbe in tutta regola, ma di facoltà di esprimersi. Allora fu compatito, giacchè le feste, i ricevimenti, le sedute ordinarie e straordinarie, bistraordinarie, davano tanto da fare che si poteva credere non avesse il tempo di limare. E poi la commozione per la visita del Re poteva avergli fatto perdere la testa. Ma ora che quello strano idiotismo seguita a gonfie vele, non posso proprio tralasciare di fargliene i miei complimenti. Le sue circolari sono lette da molti forestieri; ei compromette il paese! Certo che da un buon avvocato non si pretende che sappia scrivere italiano. Per Ambrogio Curti è un'eccezione, e d'altronde v'è chi pretende che egli non sia un buon avvocato.... È vero che c'è anche chi pretende che egli non sia un buon scrittore, ma gli uni e gli altri non sanno quel che si dicono. Diceva dunque che da un avvocato non si esige nè scelta lingua, nè buon stile, nè perfetta sintassi, nè imputabile ortografia.... ma almeno un po' di costrutto e di senso comune lo si esige, perbacco! si ha diritto di esigerlo.

In una circolare che ho sotto gli occhi egli avvisa i signori soci che il giorno tale avrà luogo una seduta per deliberare:

« Se intendasi ammesso l'*annuo* contributo *annuale* di ciascun socio a franchi cento e l'aumento di numero trenta soci. In caso negativo si passerà alla elezione di una speciale commissione a termini e per gli effetti dell'articolo 160 allinee — *Ove la società* — *La commissione* — coll'incarico di avvisare ai mezzi onde sopperire alle maggiori spese indispensabili nell'anno corrente e pel tratto successivo al regolare andamento della società, de' quali saranno da applicarsi in ispecie ai divertimenti sociali. Volta che per avventura, ecc., ecc. ecc., ecc....

Come è chiaro! Fa proprio piacere a ricevere di queste circolari, da cui si capisce subito di che cosa si tratta.

Ma, mi sento gridare da una voce sottile; signor maldicente, è ella forse teatrofobo che non ci parla mai di scene nè di cantanti, nè di ballerine?

Teatrofobo no, perbacco; ma virtuosofilo neppure. Però, per contentarvi, vi prometto di parlarvene a lungo martedì venturo.

Milano, 30 marzo.

CLETTO ARRIGHI.

« Il signor Spiegelthur, console generale di Prussia a Smirne, fu chiamato or è qualche tempo a Brrlino per rispoudere ad accuse gravissime sporte contro di lui al suo governo.

« L'inchiesta fatta dimostrò l' assenza di ogni prova di colpa, ed il miniszro degli affari esteri gli rese una visita in persona, per fargli gradire le scuse ed il rammarico del governo prussiano pell'accaduto, ed assicurando che gli sarà resa piena giustizia coll'infliggere a' suoi calunniatori che aveano offeso l'onore del nome prussiano la meritata pena. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 3 *aprile*. L'illuminazione di ier sera è riuscita splendidissima. Piazza Castello era mirabile. È indescrivibile la bellezza della piazza colle ghirlande illuminate vagamente ed intrecciate artisticamente alle antenne ed alle bandiere. Il tratto di via da piazza Castello alla piazza Carignano pareva una bellissima sala da ballo. Piazza Carignano si era come convertita in un pelago di luce. I due getti di acqua, circondati da migliaia e migliaia di fiammelle di gas, producevano un effetto di straordinaria bellezza.

Non si poteva ideare nulla di più grazioso e geniale dell'illuminazione delle due piazze. La folla era immensa, ma, come avviene sempre in questa nostra cittá, ordinata e tranquilla, per cui non si ebbe a deplorare il più lieve inconveniente.

Dalla vetta della chiesa della Madre di Dio spandeva i suoi raggi la luce elettrica. Più in su nella cima della collina spiccava la villa del deputato di Condove, stupendamente illuminata, e che pareva un castello fatato nella solitudine delle foreste.

I palazzi delle camere, il palazzo civico, gli stabilimenti pubblici, gli scali delle strade ferrate, il circolo degli artisti, il casino de' negozianti, le caserme, erano illuminati: le case private non meno de' pubblici edifici, tanto che si può asserire essere stata questa una festa solenne, a cui tutta la popolazione ha partecipato, e che lascierà in tutti imperitura ricordanza.

RISPOSTA DELLA SARDEGNA ALLA SVIZZERA

Alla prima nota della Svizzera riguardo alla cessione della Savoia alla Francia, S. E. il conte Cavour, ministro degli affari esteri, rispose con dispaccio del 21 marzo ora scorso al sig. *Commendatore Jocteau*, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sardegna a Berna*.

Esso è il seguente che pubblichiamo nel testo originale:

Turin le 21 mars 1860.

Monsieur le Commandeur,

M. Tourte m'a remis copie de la note que vous trouverez ci-jointe, par laquelle le Conseil fédéral appelle l'attention du gouvernement du Roi sur la position juridique des provinces neutralisées de la Savoie. Il rappelle à cet effet le traité de 1564 entre la Savoie et Berne et les stipulations européennes de 1815.

M. Tourte en me laissant copie de cette note, m'en a adressée une autre dans laquelle, en se référant aux proclamations des gouverneurs de Chambéry et d'Annecy annonçant une votation prochaine rélative à l'annexion de la Savoie à la France, il proteste au nom du Conseil fédéral, contre toute votation ou tout autre acte dont le résultat pourrait apporter un changement à l'état actuel des choses en Savoie. Vous trouverez également ci-joint copie de la note de l'envoyé extraordinarie de la Suisse.

J'ai répondu verbalement à M. Tourte que je ne comprenais pas comment la marche que le cabinet du Roi avait suivie dans cette circonstance avait pu être un sujet de recrimination de la part du Conseil fédéral.

En effet il aurait suffi de lire la réponse que, par l'entremise du chargé d'affaires de S. M. à Paris, j'avais fait à la communication dans laquelle M. Thouvenel avait demandé des garanties pour la sécurité de la France, pour se convaincre que le cabinet du Roi, ne pouvant se refuser à reconnaitre la valeur d'un vote qui serait prononcé, d'une manière légale, par les populations de la Savoie, n'avait fait cependant cette déclaration que sur les assurances exprimées dans les notes du cabinet français de prendre en sérieuse considération les intérêts de la Suisse. J'ai ajouté à M. Tourte que je comprenais moins encore de quel droit la Suisse protestait non seulement contre toute modification territoriale de la Savoie, mais contre toute votation tendante à constater légalement les voeux des populations. Il y a là un obli singulier des droits de souveraineté de S. M. qu'il est assez difficile de s'expliquer, même en tenant compte des stipulations internationales invoquées par le Conseil fédéral.

Je ne crois donc pas convenable de m'arrêter sur cette partie de la communication de la Confédération Helvétique, et je me bornerais à quelques remarques sur la valeur attribuée par le Conseil fédéral au traité de 1564 et aux transactions de 1815.

Le traité de Lausanne du 30 octobre 1564 entre Emmanuel Filibert et les seigneurs de Berne en stipulant la restitution à la Maison de Savoie de *toute la seigneurée de Gex, aussy la part qu'ilz (les seigneurs de Berne) ont conquis du ressort du Chablais situéz de là le Lac et le Rosne, semblablement tout ce qu'ilz out occupé du Genevoy* etc., porte, à l'art. XIV, que nulle des parties aliénera ces pays à une autre puissance.

Cette limitation du droit de souveraineté était, par sa nature même, transitoire, et elle devait disparaître avec les causes qui l'avaient faite admettre. Elle devait cesser par l'accord tacite ou exprimé des parties contractantes, ou bien par l'effet des stipulations générales qui ont postérieurement réglé le droit public de l'Europe.

Nous voyons en effet que la clause précitée se trouve, dès 1601, considérée comme abrogée, lorsque, par le traité de Lyon, Charles Emmanuel I cédait à la France la seigneurie de Gex avec toutes ses appartenances, sans que Berne ou les autres cantons confédérés aient opposé ni remonstrances ni protestations contre l'usage que la Maison de Savoie faisait de son droit de souveraineté. En autre, deux ans après, les dispositions de l'article XIV du traité de 1564 ne figurent plus dans la convention conclue à St-Iulien entre Charles Emmanuel I et Genéve *du sçu et consentement* de tous les cantons suisses. Enfin dans le traité du 3 juin 1754 stipulé entre le Roi Charles Emmanuel III et Genève, sous la médiation officieuse de Zurig et Berne même il est dit expressément: « Au moyen des arrangemens « portés par ce traité et par le verbal qui en « fait partie, toutes les autres prétentions de « quelle nature qu'elles puissent être, demeu« rent, sans autre, éteintes et anéanties de « part et d'autre à perpétuité. »

Les considérations qui précédent démontrent avec la dernière évidence que les réclamations actuelles de la Suisse ne sont nullement fondées. Les traités de 1815 offrent encore moins de prise aux prétentions du Conseil fédéral. Par ces traités les provinces du Chablais et du Faucigny ont éte restituées à la Sardaigne qui les avait perdues en 1792. Y a-t-il, soit dans les traités particuliers, soit dans l'acte final, soit dans les protocoles de Vienne, une disposition, un mot qui remette en vigueur l'art. XIV du traité de 1564? Rien absolument.

Mais le Conseil fédéral invoque l'art. XXIII du traité de 1816 entre la Sardaigne et la Suisse. Cet article est ainsi conçu: « Les dis« positions des *anciens traités* et notamment, « de celui du 3 juin 1754, auxquelles il n'est « pas expressément dérogué par le présent « traité, sont confirmées. » De bonne foi, peut-on croire et soutenir que, par une phrase vague et sans portée précise, la Sardaigne ait pu consentir à faire revivre une stipulation qui avait trois siècles de date? Il suffit de poser la question pour la résoudre. Les dispositions, auxquelles on faisait allusion en 1816, avaient trait au commerce et aux facilitations des communications entre les pays limitrophes, et nullement aux droits essentiels de la souveraineté qui étaient dans le même acte définis expressément quant aux provinces neutralisées. Du reste, par cette même phrase de l'art. XXIII on aurait pu, peut-être, remettre en vigueur des dispositions existantes en 1792, mais non celles qui par la nature des choses, les faits et les conventions subséquentes, étaient anéanties depuis deux-cent ans.

Cependant il est juste de reconnaître que les transactions du 1815 ont créé aux provinces du Chablais et du Faucigny un état juridique spécial vis-à-vis de la Suisse. La neutralisation de ces pays a été avant tout établie dans l'intérêt de la Sardaigne qui l'a demandée et obtenue en compensation d'une cession territoriale en faveur de Genève et par conséquent de la Confédération, ainsi que nous avons eu l'occasion de le faire remarquer dans les communications qui ont été échangées l'année dernière entre les deux gouvernements. Mai si la Suisse croit que cette neutralisation lui est utile, nous ne nous opposons nullement à ce que ses intérêts soient pris en sérieuse considération. La France elle même l'avait déclaré formellement, et nous avons pris acte de cette déclaration devenue publique. Ce point doit être examiné et résolu d'accord avec les puissances signataires des traités de Vienne, car il touché aux intérêts généraux de l'Europe ainsi bien qu'aux convenances particulières de la Sardaigne et de la Suisse. Le gouvernement du Roi est persuadé que la Confédération Helvétique sera entendue dans le débat, et pour notre part nous sommes disposés à appuyer toutes les propositions qui seraient de nature à sauvegarder les intérêts permanents de la nation suisse. Nous avons donné trop de preuve de notre simpathie et de notre amitié envers la Suisse pour que le Conseil fédéral soit convaincu d'avance qu'il trouvera dans la Sardaigne, le cas échéant, les sentiments qui ont inspiré jusqu'ici sa conduite.

Je vous prie, monsieur le Commandeur, de donner lecture et copie de cette dépêche à monsieur le Président de la Confédération, et d'agréer etc.

Signé C. Gavour.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il proclama di S. M. il Re agli abitanti della Savoia e di Nizza.

Essa contiene pure quanto segue:

S. M. in udienza d'oggi ha nominato:

Reggente la carica di governatore della provincia di Nizza Marittima, il sig. Lubonis;

Reggente la carica di vicegovernatore, id., il sig. Prospero Girard;

Consigliere di governo, id. il sig. Gal;

Reggente la carica di governatore della provincia di Ciamberì, il sig. Dupasquier;

Reggente la carica di governatore della provincia di Annecy, il sig Lachenal.

Elezioni definitive.

Torriglia, avv. Degiorgis.
Santadi, barone Falqui-Pes.
Senorbi, commend. Serra.
Sanluri, avv. Riccardo Sineo.
Lanusei, canonico Asproni.
Isili, Giovannantonio Sanna.
Thonon, Beauzain.
St-Julien, avv. Pissard.
Rumilly, Ginet.
Rivergaro, avv. Carlo Fioruzzi.
Fucecchio, consigliere Magnani.
Corniglio, Nicolò Tommaseo.
Castelnuovo Monti, dott. Bottero.
Monticelli, avv. Manfredi.
Ravenna, 1° Collegio, dott. Sebastiano Fusconi.
Bettola, avv. Carlo Fioruzzi.
Casalmaggiore, dott. Pietro Castiglione.
Colle, avv. Ferdinando Andreucci.
Castiglion Fiorentino, generale Raffaele Cadorna.
Arcidosso, duca Lorenzo Sforza Cesarini.
Serravalle, dott. Didaco Macciò.
Radicondoli, avv. Tiberio Sergardi.

Ier mattina, lunedì, era di passaggio in Torino il 27 reggimento, brigata Pavia, che di ritorno dal campo di S. Maurizio, si reca di guarnigione a Piacenza.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 31 marzo 1860.

La mozione del sig. Lindsay, adottata ieri dalla camera dei comuni è un atto gravissimo, se mai avrà seguito. Si sa che nel 1849 il parlamento inglese, sulla proposta del sig. Labouchère (lord Taunton), aveva abolito l'atto di navigazione, che stabiliva alcuni diritti differenziali su' bastimenti provenienti da estero paese. Richiamando a vita quest'atto, l'Inghilterra stabiliva l'uguaglianza perfetta tra la sua bandiera e quella delle nazioni straniere. Ma una clausola restrittiva di quest'atto di richiamata in vigore autorizzava il governo o il parlamento, nel caso che qualche governo straniero mantenesse o stabilisse un diritto differenziale pregiudicizievole alla bandiera inglese, a stabilire del pari all'entrata nei porti d'Inghilterra un diritto analogo a quello che colpirebbe i bastimenti inglesi in quel tale paese. Quantunque la Francia abbia costantemente mantenuto questo diritto differenziale sull'entrata dei bastimenti inglesi, l' Inghilterra non ha profittato mai della latitudine che le lasciava l'atto di richiamata in vigore. L'ultimo trattato di commercio contiene anzi una clausola particolare, per la quale la Francia si riserba di mantenere i suoi diritti di navigazione. La mozione del sig. Lindsay ha per iscopo d'impegnare il governo a ristabilire i diritti d'entrata in Inghilterra sui bastimenti di bandiera francese. L'adozione di questa misura è dunque un voto di sfiducia contro la Francia. Se essa vien posta ad effetto, il trattato di commercio si troverà, per così dire, annullato.

Questo spirito di malvoglienza del parlamento inglese contro la Francia non deriva esclusivamente dalla conclusione del trattato d'annessione della Savoia. La questione degli stracci agita ancor più vivamente gli spiriti che non quella della neutralità della Svizzera. Per una storditaggine incredibile il governo inglese non lasciando entrare in franchigia le carte di fabbrica francese, ha dimenticato di stipulare l'abolizione delle proibizioni che colpiscono in Francia l'importazione degli stracci. Il governo francese, profittando di questa omissione, ha sostituito la proibizione con un diritto di 100 per 100. È certo ch' esso è strettamente nel suo diritto, e inoltre la qualità delle carte francesi è troppo cattiva perchè l' Inghilterra abbia a temere dai fabbricanti francesi una seria concorrenza su' mercati inglesi. Ma la fabbricazione della carta rappresenta in Inghilterra un valore di 150 milioni di franchi. L' entrata in franchigia delle carte francesi sembra dunque portar con sè l'obbligo morale per la Francia di sopprimere gli enormi diritti che colpiscono l'esportazione della materia prima. Il governo francese ha creduto dover cedere su questo punto a' reclami degli stampatori e degli editori francesi. Ma se l'Inghilterra ristabilisce, com'è pure suo diritto, i diritti differenziali sull'entrata dei bastimenti francesi, sarà un tristo cominciamento, da una parte e dall'altra, del buon accordo che ci si prometteva tre mesi fa.

Non si sa più da che parte rivolgersi in mezzo a questo nugolo di proteste di ogni maniera, da tutte bande. Il papa ha testè aggiunta la sua a quelle della Svizzera, della Prussia, de'duchi di Toscana, di Parma e di Modena; ma la protesta del papa è rafforzata da una scomunica.

I dispacci telegrafici che ci annunziano la pubblicazione del Breve del papa ci lasciano in dubbio sul suo valore esatto. È probabile che non colpisca nominativamente il Re di Sardegna, come io vi aveva detto in una delle mie lettere precedenti. Voi frattanto ne saprete più di me su questo particolare.

Il gran ribasso che ci è stato ieri sulla rendita è stato cagionato in parte dalla notizia sparsa a disegno di una grave malattia dell'imperatore. Questa notizia era assolutamente apocrifa. Del resto, da parecchi giorni i corsi della Borsa sono dominati da influenze estranee alla politica.

— Alcun tempo fa i giornali austriaci vollero far credere che il governo avesse restituito al conte Zichy, cognato del conte Bathiany, martire della libertà ungherese, i beni confiscati dopo la rivoluzione d'Ungheria. L'avvocato Langh, agente del conte Zichy, si affrettò a pubblicare ne' giornali che il conte aveva bensì acquistata la proprietà de' beni già appartenenti al venerando Bathiany, posti nell'Ungheria e nella Croazia, ma non ricevutili per grazia dal governo austriaco. Il conte Zichy, che oltre alla ingente somma sborsata qual prezzo di quegli stabili, pagò per tassa di trasferimento di proprietà quasi 36,000 fiorini, ha ora ceduto tutto, a quanto leggiamo nella *Triester-Zeitung*, alla sorella, vedova del conte Bathiany.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Nizza 1 aprile sera.

Oggi le truppe francesi occuparono Nizza. La popolazione nizzarda tenne un' attitudine calma e dignitosa. Nessuna provocazione.

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* annunzia l' accoglienza entusiastica ricevuta dai francesi a Nizza.

America, 21 marzo. Miramon con 6000 uomini attaccò Veracruz e fu respinto. Due *steamers* avanesi che hanno aiutato Miramon e fatto fuoco sopra un battello americano, avendo rifiutato di spiegar bandiera furono catturati e condotti a Nuova Orleans.

Genova, 2 aprile.

Napoli 27 marzo. Si afferma che il re abbia deposto il pensiero di far passare alle truppe la frontiera. Però due fatti ne farebbero dubitare. Furono spediti mille fucili negli Abruzzi per armare le guardie urbane. Si annunzia che gli ufficiali hanno avuto ordine di tenersi pronti a marciare il 9 aprile in colonna mobile. La polizia ha spedito a Capri i quindici ultimi arrestati. Sarà tosto data altra destinazione ai medesimi.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

Parigi, 2 aprile, sera.

Marsiglia 2. — La squadra del Mediterraneo ha lasciato Tolone il giorno 31, diretta per l'Italia.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 767.		
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele 405.
Id.	id.	Lombardo-Venete 538.
Id.	id.	Romane 350.
Id.	id.	Austriache 515.

G. ROMBALDO, Gerente.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Larose è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elixir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L' **Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell' Elixir e della Polvere un' azione tonico-corroborante che, nel periodo dell' infanzia a quello dell' adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli n° 9. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N° 1)

ESSENZA CONCENTRATA

di **Salsapariglia**

con o senza joduro di potassio, del dott. Smith, *ossia depurativo ottimo del sangue*

Trent' anni di esperimento hanno constatato la grande efficacia di tale prezioso e sicuro farmaco (ottenuto senza fuoco, mercè l'alkool e l'acqua), epperciò raccomandato da valenti pratici per guarire tutte le malattie erpetiche, tumori, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani, Nicolis -- *Genova*, Bruzza -- *Spezia*, Fessati.

Presso la Tipografia EREDI BOTTA nel palazzo Carignano

ASSOCIAZIONE AGLI ATTI della Camera dei Deputati

per l'annata 1860

In Torino . . . . . . L. 12

In provincia franco di posta, mediante vaglia postale di » 18

Repertorio della Legislazione Costituzionale Sarda, ossia doppio indice degli Atti del Governo per vocaboli e per materie, dall'anno 1848 a tutto il 1859 - Compilazione del cav. avv. BORON ANGELO.

Si spedisce franco per lo Stato, mediante vaglia postale di L. 2 50.

TAFFETÀ VULNERARIO Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, *i tagli*, *le scorticature, abbruciature, crepature*, *i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura.

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ

OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l' arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.) contenenti gl' istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE

Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 30 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54*; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis. *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri, *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

DA VENDERE

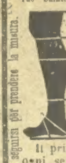
MOBILI eleganti d' occasione, e quasi nuovi, servibili per un piccolo appartamento d'una sala, stanza da letto e studio. — Via della Rocca, n. 10, piano 3.

ASSORTIM NTO DI STORS

di nuovo genere, ossia tela dipinta, trasparente, per applicarle alle finestre, balconi, vetrine dei negozi, uffici, con cilindro a carucula, da fr. 12 a 40, via Madonna degli Angeli, n. 15, da G. OLIVETTI.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



CALZE PER VARICI LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *talle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall' impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.**— La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

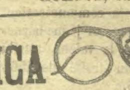
FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla da uso militare a prezzi fissi da 65, 75, 85 franchi, e contro vaglia postale. Si spediscono nelle Provincie.

Torino, sotto i Portici della Fiera N. 7.

Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

UNICA FABBRICA



Recentemente Privilegiata nei Regi Stati e nella Francia, per la confezione di un nuovo bendaggio a cilindro, senza sottocoscia.

Questo bendaggio, approvato dai signori professori, e dagli stessi riconosciuto *il più utile e più efficace per la guarigione delle* **Ernie**, offre i seguenti vantaggi: il cuscinetto del bendaggio è sormontato da una macchinetta d'ottone o di pakfond, ed anche d'argento, mediante la quale la persona può, senza incomodo e senza che gli astanti si accorgano, comprimere gradatamente l'**Ernia**, facendo girare una piccolissima navicella posta sopra il detto cuscinetto. Essa macchinetta ha quattro o sei distinti movimenti, di maniera che si può ottenere una compressione dell' *ernia* a piacimento, e si ottiene senza fallo una perfetta guarigione.

Dirigersi in Torino dai signori FERRERO e VASSIA, *ortopedici privilegiati*, Via Carlo Alberto, n. 5.

UNICA MEDAGLIA accordata ai rimedi pettorali *all'Esposizione universale di Parigi* (1855) *– Medaglia della classe d' industria di Ginevra – Medaglia all'Esposizione federale di Berna.*

PÂTE PECTORALE FINAZ ***al Lichene d' Islanda concentrato.*** Dolce (*bonbon*) gradevolissimo e molto raccomandato dai migliori medici come il più efficace dei pettorali contro il *grippe* e le infreddature, tossi ostinate e le malattie di petto. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le principali farmacie del regno. Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e G. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *cloresi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d' un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. Stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE

per ritratti e vedute in fotografia

Dimensione di 1/4 di placca	.	L. 100
Idem 1/2 placca	.	» 200
Idem intiera placca	.	» 300
Per ritratti e vedute stereoscopiche		» 250

Presso F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele.

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza, indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3. Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l' inventore, faubourg St-Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 - Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente.** La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. 1 50. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.